

Le origini e le cause di una lunga catena di violenze neofasciste

Padova, una città tranquilla minacciata dal teppismo nero

Una serie di episodi di violenza e un'inchiesta in corso ripropongono il problema di una città canale di oscure forze di provocazione - L'analisi di un magistrato e di uno scrittore - Altre sei persone arrestate per ricostituzione del partito fascista

Si è conclusa con altri sei arresti la prima fase dell'inchiesta sul neofascismo padovano. Doppodomani, lunedì, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Calogero deporrà gli atti dell'istruttoria sommaria. Gli ieri sera gli ambienti giudiziari davano per certa questa seconda serie di incriminazioni. Si rimane si sono appresi i nomi dei neofascisti arrestati. Si tratta di Antonio Pezolo, latitante, 21 anni, fratello di Francesco, in carcere da un mese per ricostituzione del disciolto partito fascista e per vari reati di violenza; Roberto Meconelli, 23 anni; Mario Bertoluzzi, 22 anni; Emanuele Schiavon, 19 anni; Gabriele De Angelis, 21 anni; Andrea Canazza, già in carcere e colpito da un secondo ordine di cattura.

Si è poi ulteriormente aggravata la posizione di due militanti del «Fronte della Gioventù», l'organizzazione giovanile missina, arrestati il mese scorso: Nicola Scatolfin ed Enrico Trento non sono più accusati di partecipazione a una organizzazione persecutrice finalita' antidemocratiche proprie del disciolto

partito fascista, ma di avere diretto e organizzato il PdG padovano che, secondo i capi di imputazione fissati dal dott. Calogero, persegue appunto le finalità di cui sopra.

Stessa aggravante anche per Meconelli e Sergio Bevilino, il diciannovenne responsabile del PdG-FJAN che ha aperto la serie dei provvedimenti giudiziari. A carico degli imputati vi è anche il reato di detenzione di armi improprie e di materiale esplosivo.

Come si ricorderà la squadra politica della polizia aveva scoperto nel corso di una perquisizione nello stabile che ospita l'organizzazione fascista un piccolo arsenale: pistole, proiettili, coltelli da lancio, bottiglie incendiarie.

Termina così, con 12 arresti e 34 comunicazioni giudiziarie, la prima parte dell'istruttoria, quella che ha costretto il giudice Calogero a un vero e proprio «tour de force»: in meno di due mesi sono state ascoltate, tra testi, indiziati e imputati, più di 200 persone. Il processo si farà verso maggio; intanto la magistratura continuerà a indagare. Una parte dell'inchiesta è infatti stata stralciata.

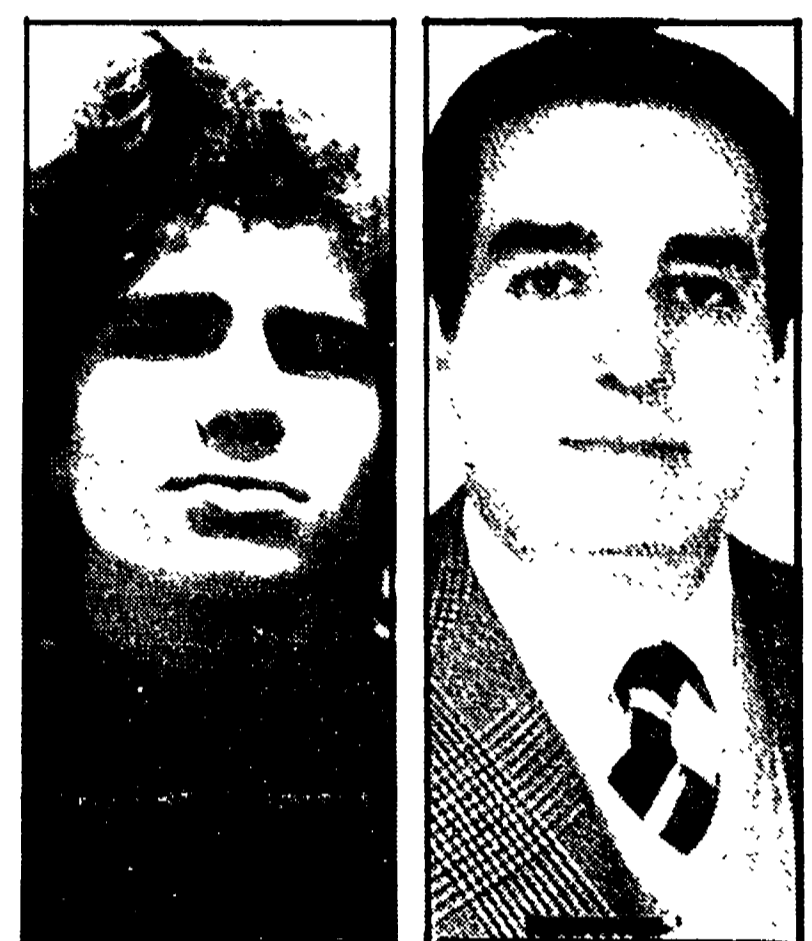
Copiò un tema a un concorso statale

Condannato il fratello del giudice Dell'Anno

Assolto con formula piena, al termine del giudizio di primo grado, dall'accusa di aver copiato il tema di esame del concorso per il titolo di giudice, Attilio Dell'Anno, fratello del dott. Paolo, magistrato della Procura della Repubblica di Roma, è stato condannato in appello a due mesi di reclusione.

I giudici, concedendogli tutti i benefici di legge, l'hanno ritenuto responsabile di aver violato il tema di una legge del 1925 la quale punisce chi presenti, come propri, scritti altrui. Ad Attilio Dell'Anno è stata confermata l'assoluzione con formula piena dell'accusa di truffa ai danni dello Stato.

A un rapido controllo però dovrà risarcire i danni in quanto la prova d'esame in seguito a questo «incidente» venne scossa e rinviata. Attilio Dell'Anno si presentò al concorso per entrare in



NAPOLI — Domenico Gargiulo (a sinistra) uno dei giovani rapinatori accusati della morte del gioielliere di San Sebastiano (a destra)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. Sono quattro ragazzi «rapinatori assassini» del gioielliere di San Sebastiano al Vesuvio: tre sono stati arrestati qualche ora dopo il tragico fatto, un più giovane ha scappato, ma era alla guida dell'auto, «E' capace di guidare a velocità sostenuta anche la Porsche», dicono altri ragazzi del quartiere Barra dove il giovanissimo Antonio Troia abita con la famiglia.

I carabinieri del gruppo Napoli II lo hanno sorpreso questa notte in casa di una sua amica, era andato a dormire nel letto di una rapina, commessa nel pomeriggio in una salumeria di Portici e che aveva fruttato complessivamente circa 200.000 lire.

I suoi complici sono Giovanni Russo, 15 anni appena compiuti (anche gli domiciliato nel popolare quartiere di periferia al Vomero Bagnuolo) e Domenico Gargiulo, di 17 anni, abitante al Ponte di Granville 54, a San Giorgio a Cremano. Il quarto componente la banda è un altro diciassettenne: è stato identificato, ma — per il momento — ha fatto perdere le sue tracce.

Insieme costituivano la «banda dei biondini»: erano noti così nella zona. Tutti e quattro, infatti, hanno capelli castano chiaro. E questo particolare li ha traditi: erano già noti per piccoli furti e carabini della locale compagnia, i quali sono stati messi sulla pista giusta dalle testimonianze raccolte dalle persone che avevano visto fuggire i quattro, dopo aver abbandonato l'auto.

Una banda di ragazzi, così storie inquietanti già alle spicce, sospetti sono a come quella del benne Stefano Preite, da Lecce, che proprio lo stesso giorno della sanguinosa rapina, è evaso dal manicomio giudiziario di Napoli, S. Eufemia Vecchio. Il giovane, che era rinchiuso in attesa di giudizio per omicidio, ma impiegato a pulire il bar di una finestra della cella al secondo piano e si è calato su un terrazzino, da dove ha imboccato un sentiero scendendo in strada.

Tornando al tragico assassinio di venerdì sera, la prima storia, ad esempio, è inquisita sulla scorta delle testimonianze e delle parziali ammissioni degli arrestati, dalla «fuga gonalistica» e la radiazione dell'ingegnere D'Amico e il «boss» di Gioia Tauro, Pirogalli, accusato a sua volta, tra l'altro, del sequestro di Paul Getty. L'armatore D'Amico, l'unico rapinatore che abbia collaborato fino in fondo con gli inquirenti, riconosciuto anche il proprio carcere, dalle colonne di un giornale romano, ha oggi lanciato un gravissimo appello alla magistratura calabrese. «Eccessi di confidenze con personaggi ambigui» — dice D'Amico, riferendosi al magistrato — «hanno creato inespugnabili nei processi, quanto di velluto per parecchi «boss»;

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 28. «Padova? Un canale dove tutto si è visto passare... se non fermarsi e localizzarsi, almeno passare». Il Procuratore Generale di Padova, in una poltrona e parla osservando dalla finestra lo scorrere del traffico cittadino. E' troppo dire che a Padova si sia paura; certo, in una città «per tradizione tranquilla, ordinata, civilissima», come ha appena detto il procuratore Fais, gli ultimi avvenimenti, collegati a più gravi e clamorose vicende padovane, hanno suscitato apprensione.

«Si tratta di isolare tutti i gruppi di violenza — ci dice il compagno Sandro Fucini, segretario della sezione CGIL-CISL-UIL provinciale. Violenza estranea, è importante sottolinearlo, al clima di rinnoveramento delle strutture locali e all'impegno non solo di tutti i lavoratori padovani, ma anche delle forze politiche e sindacali. Proprio in questi giorni il sindacato ha aperto un impor-

Un appello democratico

Il sindacato, associandosi alle prese di posizione dei partiti democratici, ha rivolto un appello a tutta la città, in cui viene posto l'accento sugli urgenti problemi da affrontare e che richiedono un impegno di tutte le componenti cittadine.

E' importante avere fermezza per respingere tutte le proposte di violenza e di terrorismo, perché non si tratta di episodi isolati avvenuti in un periodo particolarmente «caldo» del fascismo, e perché la catena delle violenze è lunghissima e ogni anello si salda con sconcerante, logica «Perché Padova? Certo, è una domanda da porsi — risponde Fais — ma con molto equilibrio, evitando il rischio di cadere in una letteratura su questa città, di darle una immagine folkloristica ma affrettata. In effetti si tratta di una realtà che ha fatto parte della vita di tutti i cittadini, e che ha lasciato tracce profonde in questa città, di cui non si può prescindere. Ma non si deve cadere in una «teoria» di cui non si ha alcuna prova. E' importante, per questo, che si guardi indietro nel tempo, e soprattutto, di chiedersi se, e come, si può superare la catena delle violenze. L'importante è iniettare nel paese quanto più violenza è possibile. Il timore è che si parli di ordine. L'obiettivo principale da quel momento sarebbe stato quello di generare il massimo della confusione. Nella realtà, questa è una città, significativa definizione che Freda vuol dare alle proprie teorie.

In Padova si sono trovati tanti «venturi» ante persone tutte disponibili». Parla Ferdinando Canon che nel suo libro «Occidente» ha descritto come la «posizione del cittadino», come l'autore stesso ama precisare, gli avvenimenti e il clima padovano degli ultimi sette anni. «Perché Padova?», si chiede Canon quando giriamo a lui la domanda — perché è una delle città più cariche di conflitti, con il maggior numero di elementi di tensione...»

La sera di ieri: il medico rapito a S. Eufemia

La sera di ieri, il medico rapito a S. Eufemia, è stato liberato. Il medico ha lasciato cadere gli occhiali, la borsa ed il cappello. Poco prima di mezzanotte, i familiari, che lo avevano cercato invano in tutto il paese, rinvennero questi oggetti, hanno avvisato i carabinieri.

Come in casi precedenti, si pensa che ad agire sia stata una banda di latitanti che ha il rifugio in Aspromonte e le proprie basi nei vari centri urbani. «Viviamo con il lavoro di mio padre — dice il figlio — ma non so proprio come faremo a far fronte ad una eventuale richiesta di somme ingenti».

Nella mani dei rapitori, sempre nella zona, è anche l'ingegnere Giovanni Reyta-

Non ha tregua l'escalation del crimine in Calabria

Anziano medico rapito a S. Eufemia Altri 2 morti nella guerra mafiosa

Il sequestrato ha 61 anni ed è padre di 8 figli — Le vittime dei «regolamenti» fra cosche — Una serie impressionante di delitti rimasti impuniti — Scarcerazione a catena di «boss» mafiosi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28. Un sequestro di persona — il trentasettesimo avvenuto nella zona — l'esecuzione mafiosa di un giovane di vent'anni, la scoperta di un cadavere divorato dalle fiamme — e questo il drammatico bilancio di una nuova esplosione di violenza mafiosa in provincia di Reggio Calabria dove, dai gennaio scorso, si sono registrati ben 16 omicidi, 18 tentati omicidi e 3 rapimenti senza che, per uno solo di essi, si sia giunti a fare piena luce.

Vittima del nuovo rapimento è un anziano medico di S. Eufemia, un paese di 400 abitanti, a 15 chilometri da Catanzaro. Si chiama Giuseppe Chirico, ha 61 anni ed è uno dei quattro medici del centro aspromontino. Giuseppe Chirico è padre di otto figli, tutti scapoli e studenti. Il sequestro è avvenuto nel-

la serata di ieri: il medico stava effettuando il giro di visite pomeridiane e ne aveva appena ultimata una in un'abitazione della periferia. I banditi gli sono saltati addosso e, nella colluttazione, il medico ha lasciato cadere gli occhiali, la borsa ed il cappello. Poco prima di mezzanotte, i familiari, che lo avevano cercato invano in tutto il paese, rinvennero questi oggetti, hanno avvisato i carabinieri.

Come in casi precedenti, si pensa che ad agire sia stata una banda di latitanti che ha il rifugio in Aspromonte e le proprie basi nei vari centri urbani. «Viviamo con il lavoro di mio padre — dice il figlio — ma non so proprio come faremo a far fronte ad una eventuale richiesta di somme ingenti».

Nella mani dei rapitori, sempre nella zona, è anche l'ingegnere Giovanni Reyta-

Dalla nostra redazione

Secondo la polizia, il Festa era vittima di un scontro tra cosche rivali, che si contendono la supremazia nella zona. Prima di essere stato ucciso sarebbe stato sottoposto ad un vero e proprio «processo».

Saverio Festa era scampato alla morte di giovedì scorso e la sua auto è stata trovata bruciata a qualche chilometro dall'abitazione. Secondo una prima perizia, il motore risulterebbe a guido sera. Nelle tasche della vittima, è stato trovato un blocchetto di assegni.

Una settimana fa, nella zona, era sfuggito un attentato catapultandosi nella sua «Mercedes», Carmelo Ambrogio, ritenuto a capo della cosca cui apparteneva il Festa. Egli, dunque, è rimasto vittima di una «guerra» che si combatte nella zona, tra i vari gruppi che si combattono nel resto della provincia (120 morti lo scorso anno, 16 come si è detto, nei due primi mesi del '76). Obiettivo di questo gigantesco regolamento di conti, il controllo delle più redditizie attività mafiose, un controllo che spesso, come nel caso del Festa, viene condotto occupando comodissimi posti nella pubblica amministrazione.

L'altro episodio di violenza è avvenuto nel pieno centro di Reggio Calabria, nella serata di ieri. La vittima è Giuseppe Manià, 29 anni, saldatore meccanico, abitante a Sbarre. L'agguato gli è stato teso in via S. Giuseppe, nei pressi di un bar. Il giovane sarebbe ingaggiato una colluttazione con il suo assassino. Ma ha avuto ugualmente la peggio: un proiettile gli ha lacerato il cranio e, dopo alcune ore di ricovero in ospedale, è morto. Perché è stato eliminato il giovane? Sembra fosse legato a una cosa mafiosa della città, rimanendo, quindi, vittima anche egli di un regolamento di conti. La polizia lo aveva proposto di recente per la diffida. Anche il padre del giovane, che vive separato dalla moglie, è un diffidato di P.S.

Si parla del generale dei CC Carlo Alberto Della Chiesa

MILANO, 28. Nella lunga e travagliata storia dell'inchiesta a carico del giudice milanese Carlo De Vincenzo, assurdamente accusato di connivenza con le «Brigate rosse», ci sarebbero un finale movimento, caratterizzato dall'intervento di un autorevole personaggio che taluni indicano nel generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa. Nei giorni che intercorrono fra la cosiddetta «fuga» di notizie sulla conclusione dell'istruttoria (primo febbraio) e la «mattinata allucinata» (la definizione è della «Stampa»), nel corso della quale il Procuratore generale di Torino, Carlo Reviglio Della Chiesa, alla vigilia del suo pensionamento, si è prodotto in una serie di dichiarazioni inaudite, animate e polemiche discussioni si sarebbero svolte fra i magistrati. Come si ricorderà, il primo febbraio scorso i giornali annunciarono che erano state rimesse le richieste al giudice istruttore. Tutti scritte o allora che per i reati più gravi era stato chiesto il non luogo a procedere perché le accuse di connivenza risultavano manifestamente infondate. Per il reato che riguardava, invece, l'omissione di atti di ufficio, sarebbe stato chiesto il non luogo a procedere perché il fatto non costituiva reato.

La Procura generale read alla «fuga» delle notizie con un comunicato secco ma contraddittorio: da un lato si smentiva il deposito della

Avete uno stipendio insufficiente? Un bilancio familiare in crisi? Vi offriamo la possibilità di intraprendere una carriera brillante - Diamo ad ambo i modi il modo di risolvere i propri problemi. La nostra è una industria leader nel campo della biancheria, alta moda, arredamento e non ha mai conosciuto crisi - Interpellaci anche tu, ti porterà fortuna

CERCHIAMO VENDITORI

per le zone di: Pisa - Arezzo - Firenze - Pistoia - Siena - Perugia - Empoli - Poggibonsi - Terni - Viterbo.

Scrivere a IMTAP Casella postale 544 - Firenze

COMUNE DI CARPI (PROVINCIA DI MODENA)

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «Costruzione della nuova fognatura in Via G. Alghisi - Carpi».

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 297.713.170 (duecentonovantasettemilioni-Settecentotredicimilasettecento) complessive.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà come alla Legge 2-2-1973, n. 14, art. 1, lettera a).

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO

I giudici di Catanzaro

Non riescono a trovare traduttori per i rapporti greci su Rauti

CATANZARO, 28. Ci sono ancora imprevisti e al tempo stesso assurde difficoltà nel lavoro dei giudici di Catanzaro che indagano sulla strage di Piazza Fontana. Le due persone che avevano avuto incarico di tradurre dal greco documenti e rapporti dei servizi greci sono stati rinvenuti i rapporti tra Rauti e il regime dei colonnelli greci hanno rinunciato all'incarico (non si apprebbero i termini tecnici necessari nei documenti). Come si sa anche alcuni altri personaggi dei servizi segreti greci sono stati interrogati per rogatoria dai magistrati ellenici. In greco moderno, naturalmente, mentre nel nostro paese, a quanto pare, abbondano solo esperti di greco antico.

Il giudice istruttore Milglio si è rivolto infatti al ministro di Grazia e Giustizia, al ministro della Giustizia a Roma, al ministro degli esteri italiano per avere segnalati dei nominati cui conferire l'incarico. Ma, paradossalmente, la risposta è stata negativa su tutto il fronte («spiacenti, non sappiamo chi segnalare»). I greci è partito da Catanzaro un ennesimo fonogramma per il ministero degli esteri e stamani il giudice istruttore ha telefonato personalmente all'ufficio politico della questura di Roma perché si trovi qualcuno di fiducia e disposto a tradurre il dossier. L'incarico non è di poco conto perché si tratta di definire la posizione di uno dei maggiori imputati del processo quale appunto il deputato missino: dobbiamo pensare che questa sia una delle ragioni dell'improvvisa ignoranza che pare avere colto diversi esperti?

A quanto si sa inoltre si è sempre in attesa di un nuovo memoriale di Giovanni Ventura nel quale — come sostiene a suo tempo la difesa dell'editore veneto — sarebbe contenuta la «prova del 9» che il SID volesse faro evadere dal carcere di Monza nel '72. Una prova che starebbe in casa Marco Pozzan, il neofascista veneto, sparito misteriosamente, dopo aver accusato prima, e strattinato subito dopo, Rauti, Freda e gli altri neofascisti veneti. Non è escluso che Pozzan possa farsi addirittura avanti in qualche modo dopo anni di «lattanza».

Le mille ambiguità

In poche frasi lo scrittore caratterizza la città. Padova è assediata da una campagna «pericolosa», «sottile», «rassegnata». E il moderatismo dei contadini non è per Canon che rassegnazione. All'interno della cerchia urbana si vive una borghesia, si parrebbe che nessuno abbia voluto riconoscersi in esso.

M. Luisa Vincenzoni

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.

Una «Carta della libertà» proposta dai radicali

Il Partito radicale ha annunciato, nel corso di un convegno a Roma, la presentazione di un progetto di legge per l'attuazione della Costituzione, detto anche «Carta della libertà e dei diritti civili».

Il progetto, presentato in Cassazione il 23 febbraio scorso, è il primo di una serie di progetti di legge di iniziativa popolare per i diritti civili e per una nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli otto articoli si propone l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico, una serie di norme della legge di Norme della Sicurezza, di molte regole del Codice penale militare di pace, dell'ordinamento giudiziario militare, della legge e del regolamento manicomiale, delle leggi di prevenzione.